



PEGASO

Università Telematica

**“CONCETTO DI PEDAGOGIA E SUE
PERIODIZZAZIONI”**

PROF. CARMINE PISCOPO

Indice

1	INTRODUZIONE -----	3
2	DEFINIZIONE DI PEDAGOGIA -----	5
3	DEWEY E GENTILE: I PILASTRI DELLA PEDAGOGIA DEL NOVECENTO-----	8
4	LA PEDAGOGIA COME TECNICA-----	14
5	LA PEDAGOGIA COME ARTE -----	16
6	LA PEDAGOGIA COME TEORIA -----	17



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1 Introduzione

L'uomo trascorre e organizza la sua esistenza in un ambiente naturale, retto da leggi fisiche e biologiche che lo influenzano direttamente e in un ambiente culturale capace di piegare la natura ai suoi bisogni.

Ogni società ha una propria cultura in cui l'educazione assume diverse forme, che hanno prodotto nel corso dell'educazione occidentale un vasto dibattito e molteplici interpretazioni. Da ciò deriva la necessità di una storia della pedagogia.

Il senso di una storia della pedagogia si colloca all'interno della distinzione tra azione educativa, riflessione e ricerca pedagogica. L'azione educativa riguarda la realizzazione concreta delle situazioni e delle attività entro cui gli individui di una data società vengono educati, mentre la riflessione e la ricerca pedagogica consistono nella teorizzazione e nell'analisi dell'azione educativa. La storia della pedagogia, consente di cogliere l'evoluzione delle idee educative e il loro intreccio con le azioni concrete in specifici contesti sociali.

Nella nostra cultura, idee ed azioni educative hanno assunto caratteristiche articolate e complesse; pertanto ogni storia della pedagogia diviene storia dei diversi percorsi attraverso i quali si realizza il rapporto tra teoria e pratica educativa.

La riflessione sistematica sull'educazione come teorizzazione pedagogica, nasce in Grecia. Furono, infatti, proprio i Greci, i primi ad affermare che l'educazione deve essere un processo costruttivo consapevole, che forma l'uomo in base alle leggi universali della propria natura. Da ciò si comprende come il rapporto con la cultura rappresenti l'elemento indispensabile per l'autoformazione dell'individuo. Ciò verrà riassunto nel concetto di paidéia, che postula la stretta connessione fra educazione, filosofia e vita associata. In nome della paidéia, infatti, i Greci organizzarono, per primi, scuole in cui la formazione “liberale” alle lettere e alle arti venne

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

identificata con l'autentica educazione, contrapposta al sapere tecnico-professionale dell'apprendimento pratico, e fu proprio in Grecia, infine, che si delineò per la prima volta la figura dell'educatore.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

2 Definizione di Pedagogia

La Storia della Pedagogia fa riferimento ai grandi filoni del pensiero pedagogico, dall'antichità al mondo contemporaneo, cui necessariamente la pedagogia rimanda per la costruzione di una proprio fondamento epistemologico dal momento che, la pedagogia, è uscita da poco dallo stato di dipendenza dalla filosofia.

Per il passato ogni filosofo ha elaborato un progetto di formazione umana, una *paideia*, come diretta conseguenza del proprio pensiero filosofico. Alla concezione dell'uomo, alla visione del mondo e della vita faceva riferimento la progettualità formativa.

Non è possibile presentare un percorso storico delle idee pedagogiche, quindi della visione dell'uomo sotto il profilo educativo (*sub specie educationis*), se si prescinde da tre preliminari questioni quali:

- Il concetto di pedagogia
- L'ermeneutica
- La periodizzazione

Il “concetto di pedagogia” rimanda alla nozione stessa di pedagogia.

L’“ermeneutica” è l’interpretazione che ciascun pedagogista ha dato della formazione umana, ovvero della trasformazione dell'uomo che si acquista attraverso la cosiddetta “seconda natura” che è appunto l’educazione.

L’educazione, quindi, conferisce all'uomo una seconda natura.

Di recente anche gli antropologi hanno accreditato questa concezione secondo cui l'uomo nasce Natura e diventa Cultura.

La terza questione riflette la “periodizzazione”.

In ogni spaccato storico individuiamo una visione della vita e una concezione dell'uomo che si affermano anche in contrapposizione fra di loro, come si è verificato ad esempio nel secolo appena trascorso, il '900, che ha visto nascere e svilupparsi diversi concetti di uomo e della sua formazione.

I pilastri fondamentali della pedagogia del Novecento sono rappresentati da Dewey e Gentile, che presentano due prospettive educative differenti, che hanno dato voce a forme multivariate di formazione, che sono ancora in atto.

E' possibile affermare, quindi, che il concetto di Pedagogia, che accreditata questa materia come "arte e scienza dell'educazione", non racchiude in modo esauriente tutte le dimensioni possibili di questa trasformazione progressiva dell'uomo che è appunto l'Educazione.

Affronteremo la questione partendo dall'origine, cogliendo l'epigenesi della pedagogia addirittura nella *tecnica*. Naturalmente il concetto di tecnica non è quello assunto comunemente.

Attraverso la trattazione dei grandi paradigmi e delle grandi contraddizioni della storia della pedagogia, ancora presenti in qualche modo nella riflessione del pensiero attuale, giungeremo ad una definizione d'educazione, non esaustiva sicuramente, ma riparatrice di alcune omissioni, di alcuni errori, di alcune carenze che hanno contribuito a rivedere l'assetto della pedagogia e soprattutto la sua definizione come "arte, scienza, teoria e tecnica dell'educazione".

Una possibile definizione di pedagogia può essere data da una visione congiunta e simultanea di arte, scienza, teoria e tecnica, ovverosia, di quel processo lungo che investe tutta la vita dell'uomo.

La *tecnica*, non va intesa come quella del riferimento classico-letterario. Oggi la tecnologia è ben altra cosa. All'insegnante si chiede di essere un tecnologo, cioè una persona competente, capace di utilizzare la tecnologia sotto il profilo educativo.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Ma, congiuntamente, la pedagogia è anche *arte*, intesa come artificio, invenzione, creatività, capacità di parlare *vis a vis* con il soggetto in situazione d'apprendimento, in situazione di sviluppo. Infine è *scienza*, non più basata solo su matematizzazioni, ma scienza particolare, peculiare, che si serve non solo di sonde misurative per delineare il quantitativo, ma anche di sonde inferenziali per valutare, apprezzare e conoscere ciò che non può essere ridotto al quantitativo.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

3 Dewey e Gentile: i pilastri della pedagogia del Novecento

La Storia della Pedagogia nasce nella Grecia antica. Il problema pedagogico affiora in Platone ed Aristotele, come riflesso del problema politico dello Stato e della Morale. Si sviluppa, poi, con Agostino e Tommaso all'interno del più ampio problema della comunicazione tra maestro e allievo, dando maggiore importanza alla trasmissione dei contenuti più che alla modalità dell'insegnamento. Un discorso intorno al concetto più specifico di metodo educativo, lo troviamo in Comenio e Pestalozzi anche se subito dopo, con Froebel ed Herbart, torna ad essere una disciplina applicata della dimensione metafisica, come del resto era già stata in Rousseau e nel suo impianto dell'educazione negativa. La Pedagogia si realizza appieno come Filosofia dell'Educazione, solo alla fine dell'Ottocento con John Dewey, e agli inizi del Novecento con Giovanni Gentile.

John Dewey è considerato il fondatore dell'*attivismo pedagogico* cui fornì anche una solida base filosofica. Il momento culminante del suo itinerario intellettuale fu negli anni 1896-1904 quando, professore all'Università di Chicago, nel pieno delle polemiche tra conservatori, fautori di una scuola rigida, e progressisti che auspicavano un insegnamento fondato sugli interessi e impartito a tutti senza distinzioni di razza e di ceto, non solo si schierò apertamente dalla parte di questi ultimi, ma fondò, annessa all'Università, una scuola-laboratorio elementare dove avviare una serie di sperimentazioni ispirate alle sue teorie, che furono esposte per la prima volta in modo organico nell'opera *Il mio credo pedagogico*. Al centro della riflessione di Dewey c'è il concetto d'esperienza che deriva da una visione in cui uomo, natura e società risultano strettamente legati.

L'uomo è essenzialmente azione, mediante la quale egli si adatta alle richieste dell'ambiente mettendo a punto una serie di strumenti che devono risultare funzionali alle sue necessità di

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

adattarsi. In questa prospettiva anche il pensiero viene considerato in termini pragmatistici, in quanto risulta finalizzato all'agire emergendo nel momento in cui l'azione immediata, non conseguendo il suo effetto per l'insorgenza di una situazione problematica, pone l'esigenza di una riflessione che, attraverso una chiarificazione concettuale, fissi una strategia sperimentale al fine di individuare la soluzione più idonea ed efficace. Il processo educativo si costituisce per Dewey nella sintesi tra la partecipazione dell'individuo e della società: i due fattori risultano reciprocamente e teleologicamente funzionali. Esso perciò deve suscitare capacità di comprensione e critica alla condizione esistente in modo da indurre il singolo a lavorare per il miglioramento di sé e della società. Naturalmente tutto questo è possibile a condizione che si operi e si viva all'interno di un ambiente di carattere democratico, senza gerarchie e senza distinzioni tra dominanti e dominati, tra lavoro manuale e intellettuale. Ma la società è anche comunità, fondata su valori di solidarietà e partecipazione: ciò risulta particolarmente evidente nel mondo della scuola che ha il compito di promuovere la democrazia, soprattutto fra le giovani generazioni, mediante l'esercizio di una mente aperta e di una coscienza partecipativa. Tra le altre opere, particolare attenzione va posta su *Democrazia ed educazione*, del 1916, che rappresenta la fonte più importante del suo pensiero in materia pedagogica. In essa si insiste sulla funzione adattiva dell'educazione per la trasmissione sociale, nonché sulla particolare realizzazione che di essa compie la scuola. La scuola deve dunque servire a ristabilire il legame tra l'individuo e la società guidando, in un ambiente apposito, il fanciullo nel passaggio dalla famiglia a sfere sempre più ampie della società. Ma la scuola può smarrire questa funzione mediatrice tra società e fanciullo separandosi dal contesto in cui è inserita e rinchiudendosi in se stessa. Se l'educazione è funzionale alla vita, e la vita è crescita e sviluppo, l'educazione, valorizzando l'esperienza, favorisce la crescita lungo un percorso indefinito in cui non si possono fissare estrinsecamente delle mete. Secondo Dewey lo studio della storia e delle grandi concezioni pedagogiche del passato (specialmente Platone e Rousseau), ci dimostra che solo la

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

democrazia, rispettando i valori dell'individuo, del confronto e della socializzazione degli interessi, assicura le condizioni necessarie per l'efficacia del processo formativo. Ciò che rende forte la democrazia nei confronti dei sistemi autoritari e totalitari è il suo perenne stato di “crisi” e quindi la sua consuetudine al cambiamento. L'educazione democratica, attraverso la riorganizzazione e l'accrescimento dell'esperienza che viene comunicata a tutti, deve stimolare gli individui alle relazioni e al controllo sociale, fornendo loro gli strumenti per interpretare e modificare la realtà ponendoli in grado di adattarsi attivamente ai mutamenti tecnologici e sociali senza rimanere disorientati o passivamente inerti. La forza morale che può salvare la democrazia nel mondo moderno sta, secondo Dewey, nella scienza, dato che questa ha in se stessa anche i fondamenti di un'etica nuova poiché è in grado di sviluppare, in forza del suo stesso spirito antidogmatico e aperto alla ricerca, un tipo particolare di disposizioni e di intenzioni. All'educazione viene così affidato il compito fondamentale di porsi come strumento e fondamento della vita e della società democratica mediante la diffusione su vasta scala dello spirito scientifico e dei suoi valori intrinseci. L'impegno per una scuola progressiva diviene, così, una questione civile, politica e culturale. Dewey, al fine di creare nella comunità scolastica un clima di democratica cooperazione, propone la centralità dell'attività del fanciullo che, guidato dall'insegnante, apprende, attraverso il “fare”, un programma opportunamente predisposto tenendo presenti gli interessi, i bisogni e gli ingredienti dello sviluppo fisico e psicologico dell'alunno. Poiché tra teoria e pratica vi è una transizione continua, il sapere non è fisso e definito, ma è piuttosto un sistema elastico che si arricchisce e modifica progressivamente grazie all'esperienza, sulla quale interviene, a sua volta, modificandola. Dewey mette in guardia contro la separazione tra conoscenza e attività, tra umanesimo e naturalismo, tra cultura libera e cultura professionale. Queste divisioni, oltre a essere artificiose e dannose, rendono unilaterale la formazione dell'individuo e servono solo a perpetuare disuguaglianze classiste tra i componenti di un'unica comunità sociale. Ne consegue che la pedagogia utilizza lo stesso metodo

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

dell'indagine scientifica. Esiste solo la logica dell'indagine, l'unica che sia applicabile in una corretta organizzazione psicologica dei processi d'apprendimento. Con una simile impostazione la scuola, come promotrice consapevole dell'educazione intellettuale, non può che essere scuola attiva, nel senso che essa deve porre l'alunno in presenza di situazioni problematiche reali se vuole sollecitare il risveglio e l'impiego intelligente del pensiero. Nella scuola, prima della cultura formalizzata e dei suoi simboli, debbono trovare posto l'azione e l'esperienza direttamente vissuta. Qui la necessità di un metodo per ottenere che le attività siano efficacemente formative per lo sviluppo della capacità di pensare.

Giovanni Gentile è tra i maggiori esponenti del Neoidealismo pedagogico. Egli individua nell'Herbartismo e nel Positivismo i bersagli polemici della sua ricerca, in quanto pretenderebbero di far consistere la scientificità della pedagogia nella sua riduzione a scienza naturale fondata sulla psicologia sperimentale. Secondo Gentile, invece, bisogna riallacciarsi ad Hegel, per il quale *educazione* è sviluppo dello Spirito verso la propria autocoscienza e autoliberazione. Su questa scia, Gentile delinea una filosofia dove il reale è ridotto a puro Atto del pensiero (di qui la denominazione di "Attualismo" attribuita al suo sistema) e quindi ad autocoscienza del Soggetto universale. Poiché l'unità di tutto il reale è nell'Atto puro del Soggetto che la pensa, tutto ciò che è esterno, oggetto altro da sé, non è che parte ed espressione dell'attività del Soggetto stesso. Di conseguenza l'unico sbocco scientifico della pedagogia, come filosofia dell'educazione, può consistere solo nel presentarsi come *scienza dello spirito che si fa*, dell'Idea che si sviluppa come libero pensiero. Nella prospettiva attualistica, caratterizzata da un rigoroso monismo, vengono così risolti molti dualismi, altrimenti inconciliabili nei termini di una pedagogia empiristica. Prima di tutto quello maestro-scolaro: i due non possono stare esteriormente l'uno di fronte all'altro, ma devono identificarsi reciprocamente in un profondo rapporto spirituale. Trova la soluzione anche l'antitesi autorità-libertà: nell'obbedire al maestro lo scolaro obbedisce alla parte più alta di se stesso

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

o come si esprime Gentile "l'autorità dell'educatore diventa la libertà dell'alunno" poiché entrambi fanno parte di quella Soggettività universale che il primo incarna e il secondo cerca di raggiungere attraverso il rapporto educativo. Infine si assiste al superamento dell'opposizione forma-contenuto: istruzione e educazione si identificano poiché chi sceglie di istruirsi sceglie la disciplina, sottomettendo la volontà ad una norma in vista di un fine etico. Gentile considera l'educazione come corrispondente allo stesso processo storico con cui lo Spirito sottomette a sé il reale procedendo verso la libertà. Dunque la pedagogia si risolve nella filosofia poiché lo spirito coincide con la sua storia e la sua autoformazione, mentre i fatti psichici studiati dalla psicologia di matrice positivistica non sono altro che atti del soggetto che si fa, mediante uno svolgimento non includibile in nessuno schema esteriore e precostituito. Dunque, posto che la pedagogia non è altro che presa di coscienza dell'educazione che si fa scuola, essa mantiene la sua unitarietà respingendo come false tutte le pretese di divisione tra facoltà e ambiti disciplinari. La didattica non può che essere generale poiché il sapere è unico come è unico lo Spirito. E se la didattica è teoria della scuola, l'insegnamento è teoria in atto che non sopporta l'imposizione dall'esterno di nessuna prescrizione metodologica. Il "metodo è il maestro" stesso nella sua concreta, spontanea, vitale e libera attività spirituale. Quest'ultima, nel suo sviluppo formale, può essere distinta in una fase soggettiva (che trova la sua espressione educativa nell'arte, tipica dell'infanzia), in una oggettiva (educata mediante la religione e la scienza, caratterizzanti la formazione della fanciullezza) e infine, al vertice della maturità autoconsapevole, nell'unità tra le due (la cui realizzazione pedagogica spetta alla filosofia che verrà a qualificare l'insegnamento superiore nei licei e nell'università). Partendo dal presupposto che la vera educazione non può consistere che nella conquista del "senso del tutto" quale "essenza stessa dello spirito", nella prospettiva di una concezione anti-equalitaria e anti-individualistica (per cui l'individuo realizza la propria libertà solo nello Stato) della cultura, egli individuava nella

religione l'unica forma, sia pure in sé imperfetta, l'unico surrogato possibile di questo fine per l'infanzia e per il popolo.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

4 La pedagogia come tecnica

Abbiamo visto come all'insegnante si chiede di essere un tecnologo, cioè capace di utilizzare la tecnologia sotto il profilo educativo.

In tale prospettiva le nuove tecnologie diventano strumenti chiave di diffusione e produzione culturale, trasformando gli individui, in spettatori e protagonisti del sapere, grazie soprattutto all'interattività.

La scuola, assumendo la funzione educativa iniziale, è chiamata a trasmettere, non più un patrimonio di conoscenze preconfezionate, ma a sviluppare, nel soggetto, un apparato mentale flessibile, che gli consenta di apprendere dall'esperienza stessa che si manifesta e perdura in tutte le fasi della vita.

L'educazione/formazione, quindi, deve creare le circostanze e le situazioni che rendano continua, permanente e duratura la possibilità di crescere e di imparare.

Emerge in questo modo l'esigenza di creare nuovi percorsi formativi, non basati più su strumenti tradizionali, ma sviluppati attraverso metodologie e strategie che permettano di favorire e sviluppare, in tutto l'arco di vita, il processo d'apprendimento.

La formazione diviene distribuita, cioè non più legata al tempo e allo spazio, ma considera le necessità e le possibilità dell'utente.

In questo modo, come afferma lo studioso Pellerey, vengono a rovesciarsi i termini stessi dell'educazione/formazione: "non si tratta di un apprendimento per la vita, è una vita per apprendere"¹. Da ciò si comprende come "l'istruzione non è causa dell'apprendimento, essa crea un

¹ Pellerey Michele, Istruzione a distanza e formazione continua, Istruzione A Distanza, IV, 1992.

“ contesto in cui l'apprendimento prende posto come fa in altri contesti”², quali la famiglia o il gruppo dei pari.

Il ruolo del docente e dello studente si trasformano.

Da un lato il docente è chiamato a diventare costruttore d'ambienti d'apprendimento, i quali devono avere come finalità quella di consentire percorsi attivi e consapevoli; dall'altro lato lo studente, attraverso tali ambienti d'apprendimento, deve essere orientato a scegliere il proprio percorso e non essere obbligato ad intraprenderne uno stabilito a priori, che non tiene conto delle singole abilità o inclinazioni.

Si deve creare, quindi, un ambiente in cui lo studente può autodeterminare percorsi, interessi e strategie personali, arricchendole sia con momenti di riflessione individuale e collettiva, sia con domande euristiche pre-stabilite.

Si da vita così ad un approccio che supera i precedenti paradigmi Comportamentista e Cognitivistico, per i quali l'insegnante veniva visto come trasmettitore di conoscenze sempre formalizzabili e oggettive. Un insegnante che basava il suo metodo su un percorso sequenziale-curricolare d'acquisizione ed elaborazione d'informazioni, anch'esse sempre oggettivamente verificabili.

Il nuovo paradigma Costruttivista concepisce, invece, la conoscenza come “complessa, multipla, particolare, soggettiva, negoziata e condivisa, rappresentata *da e attraverso* persone in una particolare cultura e società, in un determinato momento, nell'interazione di un certo numero di giochi linguistici”.

Quindi una conoscenza costruita attivamente dal soggetto attraverso forme di collaborazione e negoziazione sociale e centrata sulla *costruzione di significato*, socialmente, storicamente e temporalmente contestualizzata.

² Wenger E., *Communities of practice. Learning meaning and identity*, University Press, Cambridge 1998

5 La pedagogia come arte

La Pedagogia come Arte si costituisce nell'antichità ed anche oggi rappresenta gran parte dell'attività educativa. Rientrano in questa forma, sia l'invenzione educativa, sia le regole desunte dalla pratica empirica e tramandate attraverso il costume.

Per un verso l'arte educativa è realizzazione di un *unicum*, che è la personalità educata, analoga all'opera d'arte; per un altro verso è pure ricerca e selezione di modi comunicativi atti a facilitare l'apprendimento, l'assimilazione di condotte sociali, la introiezione di valori culturali: come le tecniche di cui l'arte si avvale. Questi modi possono essere collaudati e diventare costumi e tradizioni, che la storia delle istituzioni educative descrive. La prima accezione dell'arte come *arte bella* ha molto della intuizione estetica, come hanno fortemente sottolineato gli educatori dell'epoca romantica; la seconda accezione come *arte utile* o *recta ratio factibillum*, come già insegnavano gli scolastici, curiosamente ripresa dagli enciclopedisti, prevede la delineazione di itinerari, percorsi e curricoli, e la produzione di mezzi e strumenti, fino ad assumere in casi estremi la forma di una tecnologia.

Nelle civiltà mature, all'educazione come arte, si è sovrapposta la filosofia come forma generale del “rendersi conto” o “sapere per le cause” o ancor più come “sapere per i fini”. Diciamo “sovrapposta” perché in effetti la filosofia non ha aggiunto grandi cose ai contenuti specifici dell'arte educativa, ma le ha conferito un diverso status, collegandola alle teorie sulla natura e il destino dell'uomo. La filosofia a sua volta ha sostituito le spiegazioni mitiche e quelle religiose, o si è coniugata con queste, in una visione “sapienziale”. Ma in generale la filosofia ha preso le mosse deduttivamente da principi assiomatici, e quando ha preso in considerazione l'esperienza l'ha trattata in maniera generica.

6 La pedagogia come teoria

La dimensione pedagogica acquisisce anche l'elemento teorico.

Infatti, essendo essa una riflessione sull'educazione, è di conseguenza teoria per l'agire educativo che offre, quindi, criteri e metodi perché l'educazione favorisca lo sviluppo globale della persona avviandola, inoltre, alla coscienza ed al dominio di sé.

La Pedagogia è la lettura della realtà sotto il profilo dell'educazione.

L'aspirazione alla costituzione di un pedagogia scientifica è invece alquanto recente, e coeva al tentativo di costituire sul modello delle scienze "naturali" anche le scienze "umane". Con tale aspirazione è nata anche la pedagogia "sperimentale" in quanto basata sulla coniugazione di dati osservativi e di costrutti teorici.

Si sono sviluppati tipi d'indagine come la ricerca-azione in cui il distacco oggettivo viene sacrificato ad una migliore prossimità alle interazioni personali. Soprattutto, si è sviluppato il ricorso preferenziale a ricerche di tipo "clinico" individuale, e longitudinale-diacronico piuttosto che trasversale-sincronico sui grandi numeri.

La pedagogia sperimentale oggi si presenta più diversificata che nel primo mezzo secolo. E non è detto che le trasformazioni siano finite. Infatti le inclinazioni attuali della pedagogia si sono moltiplicate. Dopo quella metafisica e quella dialettica, sono oggi ben presenti quella fenomenologica, quella problematicista e quella ermeneutica.

Ognuna di esse ha da proporre una propria comprensione di ciò che è esperienza.